

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE ELEZIONI RSU 15-18 NOVEMBRE

Se si analizza la situazione politica e organizzativa della Regione Lombardia e le sue ricadute sulle condizioni di lavoro dei suoi dipendenti e sugli standard dei servizi offerti alla collettività, risulta evidente a noi tutti che l'Amministrazione si struttura e si muove praticamente esclusivamente secondo principi di economicità o, meglio, di **riduzione dei costi**.

L'obiettivo dei tagli alle spese ci viene costantemente propinato quale requisito per garantire efficienza alla struttura e all'organizzazione, come se ridurre le spese fosse automaticamente sinonimo di qualità. Ricorrendo all'equazione dell'economicità = efficienza, come lavoratori, ci vengono motivati il ricorso smodato al precariato, il blocco delle assunzioni e delle progressioni di carriere, la carenza di risorse strutturali, i salari che non crescono mentre i prezzi schizzano alle stelle, i ritmi di lavoro sempre più incessanti., come "cittadini" che versano salario differito e pagano le tasse, ci vengono giustificati i servizi pubblici e sociali sempre più carenti e scadenti.

In realtà questo tipo di linea politica, con i suoi risvolti organizzativi e operativi, dimostra apertamente che l'Amministrazione persegue sostanzialmente una logica di **privatizzazione**, che fa funzionare la Regione con costi sempre più bassi per l'ente pubblico, ma sempre più alti per noi lavoratori, che paghiamo anche come cittadini, per servizi sociali un tempo garantiti, e che addirittura possiamo vederci negati determinati servizi se non siamo in grado di acquistarli privatamente, come può succedere a ciascuno di noi dovendosi sottoporre, ad esempio, ad un esame medico diagnostico urgente, magari di vitale importanza!

E' in questo senso che lo **SLAI COBAS** ha sempre denunciato e **continuerà a contrapporsi** ad una tendenza evolutiva della pubblica amministrazione e della Regione Lombardia, **che ci danneggia su due fronti, come lavoratori e come "cittadini"**.

E' ancora più grave il fatto che questa politica di privatizzazione, oltre a penalizzare in modo odioso tutti noi, **non garantisce** neppure quel minimo di **efficienza** cui un'organizzazione borghese dovrebbe concretamente mirare: siamo quotidianamente testimoni di inefficienze, di situazioni in cui risorse carenti o male allocate rispetto agli obiettivi posti dalla stessa amministrazione bloccano le attività programmate (valga per tutti l'esempio dei fondi da destinare alla formazione professionale, frequentemente approvati in ritardo rispetto ai tempi "tecnici" della didattica e alle scadenze dell'anno formativo).

La Regione si concentra sul raggiungimento di obiettivi di presunta economicità e perde di vista il proprio **ruolo di ente pubblico** preposto alla programmazione territoriale e a garantire ai suoi cittadini una migliore qualità della vita e sviluppo sociale; anche in questo caso è sintomatico il caso della formazione professionale, caratterizzato dalla carenza di strumenti per misurare l'effettiva **utilità** degli interventi formativi che la Regione finanzia e, ancor prima, dalla limitatezza dell'**azione di programmazione** che l'amministrazione esercita, lasciando carta bianca a una miriade di operatori privati che propongono i corsi più disparati e frequentemente del tutto scollegati dalle richieste del mondo del lavoro e dalle sue tendenze evolutive nel medio e lungo termine.

Questo avviene, anche, con il contributo di chi, mosso da personalismi e propositi di carriera, ritiene di auto-rappresentarsi quando sposa ciecamente queste logiche e/o sceglie di appoggiarsi a delegati sindacali che sempre più spesso hanno anche ruoli di vertice nell'Amministrazione, in un contesto in cui **si tende sempre più a premiare coloro che aderiscono acriticamente alle logiche dell'apparato burocratico**.

Tutto ciò, porta con sé anche il peso dello scandalo e delle indagini della magistratura su possibili episodi di **cattiva gestione** delle risorse pubbliche. Nella misura in cui la privatizzazione segue logiche di controllo della spesa e non di qualità, si rafforzano le degenerazioni della burocrazia ed è addirittura l'autorità giudiziaria a dover intervenire per arginare gli aspetti più deteriori di questa tendenza.

Se non vogliamo che l'amministrazione regionale arrivi a determinare le nostre condizioni di lavoro solo in un'ottica di diminuzione dei costi e di tagli delle risorse, se non vogliamo che i servizi peggiorino sempre di più, è fondamentale che i lavoratori facciano sentire la loro voce contro tutto questo, sostenendo alle elezioni della prossima RSU lo **SLAI COBAS, l'unica organizzazione sindacale che ha sempre denunciato queste tendenze e che si è sempre schierata dalla parte di chi lavora.**

Nel periodo di massima affermazione, lo SLAI COBAS, grazie al supporto di tanti lavoratori, si attestò nel 1998 come terzo sindacato in Regione Lombardia, con il 19% dei voti. In quella fase, contando sulla partecipazione attiva di tanti colleghi e sul desiderio di tantissimi lavoratori di far sentire la propria voce di protesta, lo SLAI COBAS ha potuto raggiungere livelli fra i più elevati del panorama rivendicativo sindacale di quegli anni, sia dal punto di vista della **contrattazione**, sia mettendo in discussione le condizioni di lavoro ingiuste e insostenibili riservate ai più e le carenze che caratterizzavano e sempre più caratterizzano il processo di produzione ed erogazione dei servizi sociali che la Regione dovrebbe fornire alla collettività.

Tutto ciò è stato successivamente perduto, anche perché è venuta meno la presenza dei lavoratori dei C.F.P. (passati per delega alle provincie) che davano supporto all'azione dei delegati dello SLAI, in un **contesto** caratterizzato da fattori che hanno teso a **indebolire i lavoratori** nella rivendicazione di più giuste condizioni di vita e di lavoro.

Basti pensare che **le condizioni salariali e di lavoro della pubblica amministrazione peggiorano sempre di più**, emulando negli aspetti più svantaggiosi per i dipendenti le tendenze che caratterizzano l'azienda privata: i salari non crescono, gli incentivi sono legati alla produttività e alla discrezionalità dei dirigenti, il personale si riduce e il lavoro viene esternalizzato, le assunzioni sono bloccate così come le progressioni di carriera e la Regione Lombardia si avvale ormai persino del lavoro interinale. Attività che fino a pochi anni fa erano considerate di pubblico servizio e riservate a chi, superato un concorso, entrava a tutti gli effetti nell'organico regionale, ora sono affidate a società esterne e a lavoratori assunti senza una prospettiva e solo debolmente collegati all'organizzazione cui dovrebbero poter fare riferimento, assoggettati al ricatto del mancato rinnovo del contratto di lavoro se osano rifiutare le condizioni loro imposte.

Basti pensare che dal 1995 ad oggi **il personale degli enti locali è più che dimezzato** a dimostrazione di quanto denunciavamo sopra a proposito dei continui tagli che vengono inferti alla forza lavoro del comparto pubblico.

Ormai i **tagli all'occupazione** toccano i colletti bianchi del pubblico impiego tanto quanto le tute blu dell'industria privata: mentre gli operai dell'Alfa Romeo di Arese lottano contro il licenziamento di centinaia di lavoratori e la chiusura dello stabilimento, la Regione Lombardia, in maniera per ora meno clamorosa, vede il suo organico ridotto negli ultimi anni da circa 5000 a 3120 unità.

Tutto questo è avvenuto non solo per legge o decreto, ma anche con il consenso e l'appoggio dei **sindacati confederali** che hanno firmato accordi capestro

Il **risultato** è che ormai questi stessi confederali, vittime della propria acquiescenza, e resi noi lavoratori vittime di tutto ciò, non hanno più neanche la possibilità di fare una minima contrattazione, se non negoziare qualche passaggio di carriera per lo più a proprio diretto beneficio: criteri e meccanismi salariali sono stabiliti dall'amministrazione, le valutazioni in pagellina sono arbitrarie e nelle mani dei dirigenti, la nomina dei quadri dipende in buona percentuale dal parere dei dirigenti e non dal curriculum, moltissimi lavoratori sono ricattabili nell'accedere alla tutela sindacale perché precari e non di ruolo, i lavoratori sono nel complesso sempre più sfiduciati e disabituati alla partecipazione sindacale.

I confederali hanno creato di fatto questo stato di cose, salvo riprendere a fare la voce forte nelle fasi che precedono le elezioni della RSU, alla ricerca di consensi per conservare il proprio ruolo e continuare a garantire gli equilibri propri e dell'amministrazione.

Nonostante questa situazione generale estremamente difficile, lo **SLAI COBAS**, quando aveva un peso che derivava dalla forte presenza nei C.F.P. ed era nell'esecutivo ha garantito un **livello dignitoso di contrattazione**, si è sempre battuto su questioni cruciali per garantire equità fra i lavoratori (ricordiamo la questione del premio incentivante), ha contenuto lo strapotere dei sindacati confederali disponibili a sottoscrivere accordi capestro per i lavoratori, ha lottato per dare dignità al controverso istituto delle RSU, ha denunciato l'insufficienza della contrattazione decentrata, mai sottoposta alla consultazione fra i lavoratori, ed è sempre stato al fianco dei lavoratori in tutte le occasioni in cui questi si sono espressi ed esposti in prima persona, rappresentandone i diritti e difendendoli.

Per questa scelta di coerenza, trasparenza e strenua difesa delle condizioni dei lavoratori, **senza compromessi e senza mezzi termini**, lo **SLAI COBAS** ha sempre dovuto conquistare e riconquistare la propria visibilità e la propria **agibilità sindacale** ed è solo attraverso una forte **rappresentanza nella nuova RSU** che lo **SLAI COBAS** potrà continuare a svolgere il suo ruolo di difesa dei lavoratori e di denuncia politico sindacale.

Se è vero che gli attuali assetti normativi ed organizzativi, e non solo nella nostra situazione lavorativa, come abbiamo detto, tendono a privare i lavoratori della possibilità di intervenire e di dare voce ai propri diritti, è vero a maggior ragione che è **necessario rafforzare l'unico sindacato che si è sempre posto in una logica di obiettività, di critica lucida e costruttiva e di denuncia, prova ne siano gli attacchi e l'ostruzionismo di cui è sempre stato oggetto, sia da parte dell'amministrazione, sia da parte dei sindacati confederali, per i quali è sempre stato una dolorosa spina nel fianco.**

A tal proposito ricordiamo che seppur il **sin cobas** abbia condiviso con noi la lotta su obiettivi comuni, nei fatti è stato, però, incapace pur stando nell'esecutivo e partecipato alle trattative, in quest'ultimo anno, di giocare un ruolo atto a contrastare la politica dei confederali

Non basta fare atto di denuncia nei volantini e nelle assemblee e ammiccare con i delegati della CGIL come ha fatto il **sin cobas**, servono delegati capaci e decisi nel contrastare la politica dell'Amministrazione e dei bonzi sindacali che sono funzionali al sistema.

In questo ultimo anno non abbiamo visto dei grandi cambiamenti, anche se il **Sin Cobas** è entrato nell'esecutivo delle RSU, mentre la nostra presenza, nel passato, dimostra che era ed è possibile cambiare questo stato comatoso delle relazioni sindacali. Non basta fare atto di denuncia nei volantini e nelle assemblee e ammiccare con i delegati della CGIL come ha fatto il **sin cobas**, servono delegati capaci e decisi nel contrastare la politica dell'Amministrazione.

Non è un caso che i delegati RSU dello **SLAI COBAS** non vengano ammessi alle trattative, nel timore che rompano le uova nel paniere e mettano in evidenza presso i lavoratori le gravi responsabilità dei confederali, che avevano fatto della piattaforma sul contratto integrativo una bandiera in fase di preparazione delle elezioni delle RSU, ma che l'hanno del tutto abbandonata, svuotandola, di fatto, di significato.

Per modificare una situazione che, purtroppo, favorisce l'interesse dell'Amministrazione, serve una reale unità d'azione dei delegati RSU a partire da quelli aderenti alle due sigle COBAS, ma anche di altri che abbiano a cuore gli interessi dei lavoratori e non quelli delle loro burocrazie.

Colleghe/i rafforzate lo SLAI COBAS, perché è solo garantendo alla nostra organizzazione una rappresentanza forte nella RSU che possiamo contrastare l'Amministrazione e portare avanti rivendicazioni a noi favorevoli, invertendo questa prolungata fase di negatività per le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti regionali.

LISTA SLAI COBAS ALLE ELEZIONI RSU

- 1) Milani Aldo**
- 1) Mantovan Antonio**
- 3) Ottoboni Ubaldo**
- 4) Pace Daniele**
- 5) Pinotti Arturo**
- 6) Saldutti Giovanni**

Le elezioni dei delegati nelle rappresentanze sindacali unitarie (S.R.U.) vengono eletti nel seguente modo:

- 1. Ogni elettore può votare due delegati della stessa lista**
 - 2. Ogni elettore può votare solo la lista o un solo delegato della lista a cui dà la sua preferenza;**
 - 3. Non si possono votare due delegati di liste differenti altrimenti il voto viene annullato;**
- OGNI VOTO DATO ALLA LISTA SLAI COBAS
E' UN VOTO PER LA DIFESA DEL TUO LIVELLO DI VITA E DI LAVORO**